

governativa. La maggior parte di coloro che scrissero sulla questione, confusero sempre colonie con colonie, commettendo l'errore — grave, gravissimo — di credere che le condizioni economiche degli italiani del Nord America fossero se non superiori, almeno identiche a quelle, degli italiani del Sud. Qui sta lo sbaglio — Per citare un esempio a conferma di quanto asserisco, basterebbe menzionare il fatto che in Nuova York, con una popolazione italiana di oltre sessantamila individui, in cinque anni, non si è potuto ancora fondare un ospedale italiano, per la ragione semplicissima, che in tutto questo tempo le pubbliche sottoscrizioni, aperte a quest'uopo, non raggiunsero la somma di sei mila dollari. La famosa idea del Console Riva, di fondare un Istituto Nazionale, il quale dimostrasse — son parole di quel funzionario — la potenzialità morale e materiale della nostra colonia, è pur sempre un'idea, perchè in circa due anni, non si è raccolta che la somma di quindicimila dollari, mentrechè, per riuscire all'intento, ce ne vorrebbero almeno centomila. Le colonie degli Stati Uniti, sono ancora troppo giovani, troppo povere per permettersi certi lussi. E quando, per mancanza di mezzi, riesce impossibile fare quello che si vorrebbe, io credo, che il governo patrio dovrebbe, almeno per spirito di giustizia e d'imparzialità, provvedere e non permettere che si lascino i figli e le figlie, d'uno stato che si vanta di essere laico, alla mercè di preti e monache. *Et de hoc satis.*

**

L'ufficio postale di Nuova York, indirizzava giorni or sono alla casa Editrice Pollard di quella città una lettera colla quale veniva interdetta la circolazione postale alla « Biblioteca Popolare » edita dal Pollard, perchè il 1° numero della 1ª Serie (La Kreutzer Sonata, di Leone Tolstoj) era di un carattere indecente. Wanamaker, il ministro delle poste degli Stati Uniti, ha voluto emulare lo Czar di tutte le Russie, ma non potendo impedire la vendita dell'ultimo lavoro, del famoso autore della « Mia Religion » ne ha proibita la trasmissione postale. L'indignazione popolare per questo atto arbitrario quanto puerile è indescrivibile. Non voglio qui discutere la « Kreutzer Sonata »; i critici italiani, ne avranno parlato in bene od in male, a seconda delle loro idee, e dei loro principii in letteratura. Mi basti rilevare il fatto, che le opere dello Zola dalla « Nana » alla « Bestia Umana » vengono spedite da un canto all'altro degli Stati Uniti senza che nessuno vi trovi a ridire. Dirò di più. La nota scrittrice americana « Amelie Rives » pubblicava or fa qualch'anno un volume dal titolo « *The Quick or the Dead?* » il quale dal punto di vista realista (Wanamaker direbbe « indecenza ») non regge confronti colla « Kreutzer Sonata » di Tolstoj. Eppure non vi fu mai chi protestasse contro la circolazione del libro a mezzo postale. Oh! il puritanismo americano, sotto il regime di Wanamaker e Compagnia!!

**

Qui in Pennsylvania, siamo in piena campagna elettorale. Si tratta nientemeno di nominare il governatore, che val tanto dire il Capo del *Commonwealth of Pennsylvania* » il primo ufficiale dello Stato. I candidati sono tre: il democratico, il repubblicano ed il proibizionista. Se dai preludei possiamo fare un concetto della fine della battaglia, le probabilità di vincita sono stavolta per il partito democratico. A chi conosce a fondo la politica americana, non sfuggirà l'importanza di tale fatto. Lo Stato di Pennsylvania fu sempre la cittadella

inespugnabile del partito protezionista, come lo Stato di Nuova York, è quella del partito libero-scambista. Una vittoria democratica, nello Stato di Guglielmo Penn, produrrebbe la disorganizzazione nelle file del partito repubblicano, preparando in tal modo la sua sconfitta, nelle prossime elezioni federali. Per questo i due partiti lavorano alacremente, a procacciarsi la vittoria, mentre la Nazione osserva attentamente, ed aspetta ansiosa il responso delle urne. Dalla sconfitta o dalla vittoria d'uno dei due partiti di Pennsylvania essa potrà pronosticare sin d'ora dell'esito della campagna Presidenziale del 1892. L'augurio mio è che i Democratici riacquistino in Pennsylvania il potere perduto nel 1885, preparando in tal modo la vittoria federale delle prossime elezioni generali.

**

L'esercito operaio dei Vanderlitts — dico esercito perchè gli operai sulla linea ferroviaria di questo Cresco moderno raggiungono la rispettabile cifra di 75,000, (settantacinquemila) — pare abbia deciso di far guerra contro quella immane potenza finanziaria che chiamasi la *Central Railroad of New York* (La ferrovia Centrale di Nuova York). Da due settimane si temeva che lo sciopero iniziato dai *Knights of Labors*, dovesse estendersi a tutta la Confederazione Ferroviaria, ma il Supremo Concilio di questa, votando un ordine del giorno di simpatia per i Cavalieri del Lavoro, ha deciso di rimanere estranea, neutra direi, alla lotta fra essi ed i Vanderlitts. Ha fatto bene? Ha fatto male? Difficile per ora dare un giudizio. Lo sciopero iniziato dai *Knights of Labors*, non godeva le simpatie del popolo Americano; in generale l'opinione pubblica gli era contro, ed il Governo Federale avrebbe potuto intervenire in forza della legge chiamata *Anti-Trust-Act*. Questa legge venne votata con idee e principii democratici; intento dei legislatori si era quello d'impedire qualsiasi combinazione tendente a danneggiare il pubblico in generale: lo sciopero di Nuova York cadeva per l'appunto in questa categoria: avrebbe potuto impedire il movimento d'una linea ferroviaria importantissima, ed il pubblico ne avrebbe sofferto. Stando così le cose, dinnanzi forse ad un eccidio inevitabile, io reputo lodevole la decisione della Confederazione Ferroviaria, sperando cionullameno in una prossima vittoria dei Cavalieri del Lavoro.

**

A proposito di agitazione operaia, anche l'elemento lavoratore delle nostre colonie, comincia a svegliarsi dal lungo letargo, comincia ad organizzarsi ed organizzandosi, stende la mano ai fratelli operai d'America. Prima i muratori ed i tagliapietra, poscia i calzolai, ora è venuta la volta dei sarti. Ed i sarti, questa classe tanto numerosa e tanto apprezzata dai capitalisti americani, dai Wanamaker, dai Browns, dai Sterrarts, insomma da tutta la massa di speculatori sul lavoro del povero immigrato, hanno cominciato anch'essi coll'unirsi all'*Unione Americana*, e sembra siano disposti a scendere in campo per *better wayes*, come dicono qui alla prima, propizia occasione. Bravi, bravi, tre volte bravi! Se gli operai d'ogni nazionalità fossero all'ombra del vessillo federalista, solidali fra loro, l'America, potrebbe dare al mondo lo spettacolo, di essere la prima a realizzare quell'idea che chiamato utopistica, e cioè la soluzione del probl ma sociale, quello politico essendo qui risolto da oltre un secolo. *Spes ultima Dea*: speriamo ancora! e speriamo bene.